

→ **Allarme** per il «nuovo terrorismo urbano» e «l'autunno caldo». Tra le norme il fermo preventivo

# Maroni chiede leggi speciali

Relazione del ministro al Senato sul sabato nero di Roma. Assolta l'organizzazione dell'ordine pubblico. Ecco le nuove norme, Maroni chiede la collaborazione di tutti. Ma non si esclude un decreto urgente.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Fuori dalle manifestazioni chi è noto agli archivi di polizia per reati legati all'ordine pubblico. Ai cortei e nelle piazze solo con la fideiussione anti-vandali. Solo se chi organizza è in grado di rifondere eventuali danni. Quando il ministro Maroni lo dice - «obbligo per gli organizzatori delle manifestazioni di prestare garanzie patrimoniali per eventuali danni» - la parte destra dell'emiciclo del Senato si accende in un lungo applauso e sintetici «finalmente». Quella di centro sinistra resta un po' basita. Ce ne vuole per collegare, e quindi bocciare senza se e senza ma, causa ed effetto di quelle parole. Che nei fatti impediscono da qui all'eternità di andare in piazza a manifestare il proprio pensiero così come garantisce la Carta Costituzionale.

## IL DISCORSO AL SENATO

Tre giorni dopo il sabato nero di Roma è tempo di mettere in fila bilanci e proposte. Il titolare del Viminale parla per circa mezz'ora al Senato. Racconta la Caporetto di Roma. Ne scandisce i numeri: 180 mila indignatos che sono stati presi in ostaggio da «tremila antagonisti»; tremila uomini delle forze dell'ordine guidate da 107 funzionari di polizia; 5 milioni di danni; i 135 feriti. Maroni sembra lasciare in fondo i 12 arresti e gli otto denunciati, quasi a rimarcare che sono gli strumenti di legge e di polizia quelli che mancano. Il ministro in sostanza toglie dal banco degli imputati questore e prefetto, i responsabili del dispositivo di gestione della piazza che sabato ha clamorosamente fallito («impossibile intervenire per due motivi: c'era il rischio concreto che qualcuno potesse arrivare fino ai palazzi delle istituzioni; gli antagonisti erano troppo mescolati con la parte sana del corteo») e punta tutto sulle cosiddette «nuove leggi». Le «leggi speciali», come ai tempi del terrori-



Roberto Maroni durante il dibattito al Senato sugli incidenti di Roma

simo, ed evocate lunedì sia da Maroni che dal leader dell'Idv Antonio Di Pietro, sono sparite. Ma è solo una questione lessicale.

Per il ministro le colpe di quanto è successo sono tutte e solo di «questa forma di terrorismo urbano che si arma sul posto spaccando e distruggendo», che si muove «alla spicciolata», che rifiuta «un'organizzazione strutturata e gerarchica» e contro i quali forze dell'ordine e magistratura «non hanno mezzi sufficienti». Che sono invece, avverte Maroni, «urgenti e necessari» perché «stiamo andando ver-

## IL CASO

### Le incongruenze: tagli all'Antimafia via libera ai corrotti

Quando si dice le incongruenze. Due giorni fa il ministro Tremonti ha tagliato 13 milioni alla Direzione investigativa antimafia, il nucleo interforze dedicato alle indagini sulle mafia, quello che dà la caccia ai latitanti e ai patrimoni dei mafiosi. Ieri però, sull'onda dell'emergenza

«autunno caldo», il ministro Maroni ha promesso di aver «strappato» (sic) 60 milioni per l'ordine pubblico entro il 2012. Se si dà però un'occhiata alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, si scopre che la Lega vuole depenalizzare l'articolo 5 della legge Reale, quello che vieta caschi e burqa. E che il Pdl, che vuole le leggi speciali, nell'ambito dell'ddl anticorruzione dice no al divieto, proposto dal Pd, di candidare i condannati per corruzione.

C.FUS.

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse